

Tappa 41 Rifugio Calvi (m. 2164) →**Rifugio Pichl o Wolayersee Hutte (m. 1959)
o Rif. Lambertenghi-Romanin (m. 1955).****Tempo ore: 7.30****Distanza: 18,8 km****Dislivello: salita 1559 m. discesa 1795 m.****Introduzione:**

La tappa è proposta come da percorso da noi effettuato nel 2014, consigliamo però una “variante” che consente di salire il Chiadenis dal più impegnativo versante orientale, scarichi e al sole per poi scendere al Calvi, riprendere il materiale e continuare la tappa (1). *Se si opta per la variante “Incroccio Magico” con lo sdoppiamento della tappa 40 questa salita è già stata effettuata.*

Spettacolare è la cima del Chiadenis e le sue postazioni appollaiate lungo la stretta dorsale e sui verticali fianchi e bella la ferrata, più aggettata sul versante occidentale, più verticale sul versante orientale.

La alta Val di Fleons è una ampia valle, con orientamento Est-Ovest, “chiusa” dalla Stretta di Fleons verso sud.

Ambiente assiduamente frequentato solo da animali dove l’uomo, terminata l’agricoltura diffusa di cui restano le numerose casere, transita ora raramente per lavoro, caccia o diletto.

Storia:

La Valle di Fleons divenne un lungo solco che separava le prime linee difensive dal Passo Sèsis a Passo Giramondo per una decina di chilometri. Le postazioni italiane erano forti sul Chiadenis-Avanza; quelle austriache ancor di più per le caratteristiche orografiche sulla continua catena dal Monte Fleons alla Creta Verde.

Viceversa, nel successivo tratto tra Passo Giramondo al Passo Volaia; la impressionante muraglia che si presenta a nord del semicerchio dei Monti di Volaia impediva sia la salita austriaca che la discesa italiana.

In questa situazione orografica solo sugli stretti valichi avvenne un minimo di contrapposizione ma le linee rimasero immutate per tutta la guerra.

Le difficoltà alpinistiche, specie nell’inverno carnico, mieterono forse più vittime dei combattimenti.

In questa zona si può comprendere perchè la guerra fu combattuta in quel modo. I militari si trovarono a dover decidere come assolvere il proprio mandato con il minor “spreco” di uomini e mezzi.

La decisione di tenere, occupare o abbandonare una montagna fu determinata dalla consapevolezza che, non potendo lasciare la porta aperta al rispettivo nemico, la battaglia si sarebbe spostata alla montagna successiva. Le decisioni in questo settore si limitarono alla occupazione austriaca del Peralba poi sempre mantenuta.

Molto interessante è il passo Volaia delimitato dalle verticali pareti del Coglians ad Est e Capolago ad Ovest.

In mezzo lo specchio d’acqua limitava lo spazio di manovra delle truppe alle ripide pietraie a est e agli erti pendii a ovest.

Relazione:

Dal Rifugio Calvi, se non si opta per la variante (1), si prende il sentiero che sale in direzione della forcella a sud, ben visibile con le sue postazioni blindate, distante poco più di 200 metri in linea d’aria. Per il sentiero più basso o quello che prima s’alza e poi traversa, si raggiunge la forcella.

Si consiglia una breve visita alle caverne sotto al Chiadens scavate nella roccia compatta.

Qui inizia la ferrata che per placche e rocce più rotte raggiunge, esposta ma senza grandi difficoltà verticali, la dorsale di cresta poco a sud della cima.

Con un breve tratto di cresta e qualche saliscendi si raggiunge la cima e il libro di vetta (m.2459).

Ora il sentiero scende sul versante NE per cenge e salti, passando di fronte ad alcune gallerie di guerra e qualche tratto ancora con ringhiera, fino alla sommità di un grande colatoio che separa la vetta del Chiadenis dal Pic Chiadenis. Ora inizia il tratto più impegnativo con discesa in colatoio con molti tratti verticali ed esposti fino a giungere su un costone erboso a quota 2190 c.a. dove s’incontra il sentiero 172.

Si volge a sinistra traversando verso NO in direzione di Passo Sèsis; dopo un tratto in salita si giunge poco sotto il passo, a quota 2300, dove il sentiero 140 SI inizia a scendere tenendosi sulla sinistra orografica della Val Fleons.

Dopo un lungo tratto di sentiero si giunge alla Casera Fleons di Sopra (m.1864); il già bel sentiero diviene ora strada sterrata e si scende per essa lungo la valle fino ad un bivio a quota 1575.

Si lascia la strada per continuare a sinistra giungendo, senza perdere quota, alla Casera Fleons di Sotto (m.1571), struttura parzialmente utilizzabile come ricovero.

Dalla casera si continua verso Est lungo il sentiero 403 – SI, giungendo alle Casere Sissanis e da lì si continua a salire per la Val Sissanis fino all’omonima sella (m.1987).

Poco dopo s’incontra il sentiero 142 e si continua in quota lungamente (c.a. 2 km) sul 403 fino al passo Giramondo (m.2005).

Dal passo si inizia a scendere il vallone in direzione Est (ignorando il sentiero che a sx traversa in quota); per il sentiero 403 ripido, a tratti su terreno instabile, si scende tenendosi appena sulla sx orografica del solco vallivo fino poco sotto a quota 1800. Qui il sentiero volge a destra (sud) e abbandona il vallone per traversare lungamente i pendii sottostanti la corona occidentale dei Monti di Volaia. Con una ultima discesa si giunge in una verdeggiante conca a quota 1670 sul cui opposto margine si raggiunge una strada sterrata. Per essa si risale verso ESE passando, a quota 1705, presso la

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

Ober Wolayer Alm. Si continua per la strada che si fa più ripida, sempre su segnavia 403, fino ad una successiva conca a quota 1805; traversatala si può salire diretti per ripida traccia verso SSE oppure salire la strada, che con alcuni tornanti giunge allo stesso punto.

Si giunge così al margine della conca del Wolayer See e in breve si giunge al rifugio Wolayersee Hutte sul bordo settentrionale del lago.

Un sentiero corre intorno al lago tra le ex posizioni italiane ed austriache; giunti sul lato meridionale una visita alle postazioni e caverne che dominano lo specchio d'acqua è d'obbligo. Pochi metri più sotto (non visibile dal rifugio austriaco) il Rifugio Lambertenghi-Romanin.

Punti di sosta:

- Casera Fleons di Sotto (m.1571)

(1) Variante iniziale Chiadenis

Dal Rifugio Calvi si risale per strada e poi sentiero 132 verso nord risalendo alla Forcella Sèsis.

Raggiunto il valico e scesi brevemente sull'opposto versante si incontra un bivio. (a sinistra il sentiero 140 che si percorrerà dopo). Si prende a destra il sentiero 172 scendendo brevemente per poi traversare verso SE e risalire nei pressi del Passo dei Cacciatori ad est del Monte Chiadenis.

Giunti sulla erbosa dorsale si volge a ovest portandosi, lungo la dorsale stessa, al canale che sembra dividere il Monte Chiadenis dal Pic Chiadenis.

Qui si inizia a risalire tra camini e canalini il percorso già proposto in direzione contraria nella tappa originale. Dopo un lungo tratto si giunge alla cengia che, verso sinistra, prosegue verso la cima dalla quale, traversato un forcellino e seguita una breve cresta si inizia a scendere verso ovest per una serie di paretine via, via più inclinate fino alla forcella con il costone Eynard e le sue postazioni blindate.

Da qui, per la traccia più alta o quella più bassa si torna in breve (c.a. 200 in linea d'aria) al Rifugio Calvi.

Dal rifugio si torna a salire fino alla forcella Sèsis per poi scendere lungo il sentiero 140 come da tappa.

La variante, pur logica e migliorativa, "costa" comunque circa 1,5 km e 160 metri di dislivello in più.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

